

IL BACCAMIGLIONE

CORRIERE VENETO

Guth cavat lapidary

Mori di Padova. Cent.

la Padova C. 5, arret. 10

Padova a dom. An. 70 — Sem. 5.50 Trim. 4.50 — Per il Regno 1.20 — Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337 A.

In quarta pagina Centesimi 20 la linea in terza 40 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 13 Febbraio

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 11.

Ingressa la questione del sussidio a Firenze. I deputati toscani si quadruplicano per riuscire nel loro intento, ed a quest'ora si sono presentati a tutti i capi-partito o capi-gruppo, onde impegnarli a votare i 49 milioni che il ministero propone di assegnare alla loro città. Oggi stesso, senza distinzione di colore politico, terranno una riunione sul da farsi, e tanto movimento prova da solo, come la loro causa, malgrado la proposta governativa, sia tutt'altro che vinta.

Essi vorrebbero spingere il Depretis a farne questione di gabinetto, ma non si crede che vi riescano. Se ne avesse avuto l'intenzione, il progetto di legge non sarebbe stato presentato senza la dimissione di qualche ministro, e per dirne uno il Taiani, avverso a quella proposta per più ragioni. Nei circoli intimi si dice anzi che il Depretis l'abbia presentata per seppellirla, sgravandosi da ogni responsabilità, con una deliberazione contraria della camera.

Potrebbe anche darsi che in questo modo, lavorando di sottomano per farla approvare, il Depretis voglia rigettare sulla camera la responsabilità di quella spesa, ed è cosa che si vedrà.

Il riflesso principale che si mette innanzi è il seguente. Quei 49 milioni non possono assestar nulla, quando Firenze si trova dissestata per 150 milioni di passività, quindi sono gettati in una voragine. Ma ancorché potessero servire, è certo sin d'ora che per anni ed anni non si potrà adoperare un quattrino. Appena votata la legge, il lunghissimo stuolo dei creditori si farà innanzi per avere la propria parte; e siccome vi sono mille questioni sui creditori più o meno privilegiati, perchè sono privilegiati tutti, ne nascerà una tale infinità di liti, che la somma dovrà restare in deposito nelle casse dello Stato forse per un secolo, prima che tutte siano risolte secondo gli stadii della nostra lunghissima procedura. Quindi, non potendo il sussidio essere d'utile immediato, quando non basti a pagare tutti o la maggior parte dei creditori, diviene inutile il darlo.

Queste considerazioni prevalgono, per ora, alla camera, e se perdurano è probabile che la legge venga rigettata.

Sopra un altro punto, il ministero si è mostrato flessibile, quello delle spese militari. L'impressione prodotta dalla domanda di 90 milioni l'ha richiamato in sé, e gli ha fatto riflettere sui casi suoi.

Ed ecco quanto vi posso assicurare. Dei sette progetti, uno solo

sarà sostenuto a oltranza, il primo — quello, cioè, che riguarda la spesa per la costruzione e l'acquisto di 420 mila fucili, necessari per armare la milizia mobile. Sugli altri sei si accetteranno le riduzioni ed i temporeggiamenti, che la camera crederà di imporre. Così la spesa effettiva d'urgenza verrà ridotta a 21 milioni, e pare che sia ragionevole.

In realtà, noi abbiamo l'esercito sul piede di 750 mila uomini e non abbiamo che 340 mila fucili di nuovo modello. Non abbiamo nemmeno un fucile per soldato. È vero che intanto rimangono quelli a retrocarica, e completano l'armamento; ma almeno l'esercito di prima e seconda linea deve essere armato in modo, da tener fronte agli eserciti d'Europa, che infatti d'armamento hanno già ottenuto si grandi progressi.

Quanto agli altri che restano per toccare la cifra dei 90 milioni domandati dal Mazè de la Roche, si mette innanzi una giustificazione, e si dice che rappresentano un aumento, il quale non altera il bilancio. Oggi abbiamo stanziati nella parte straordinaria del bilancio circa venti milioni per armamenti e fortificazioni, votati con leggi speciali negli anni precedenti. Cessando queste spese, perchè i fondi sono esauriti, colle nuove leggi si mettono innanzi le nuove spese, che prenderanno il posto delle prime. Il bilancio dunque resterebbe intatto.

Al punto in cui ancora si trova la questione, non si può dare un giudizio; ma da fedele cronista, ho voluto anche addurvi le ragioni con cui si appoggiano i progetti del ministro della guerra.

Il Comune di Firenze

Fu distribuita ai deputati la relazione della Commissione d'inchiesta sulle condizioni finanziarie del comune di Firenze. La minoranza della Commissione vi aggiunse anche la propria relazione che presenta le seguenti conclusioni:

Le spese straordinarie fatte dal comune di Firenze non furono tutte incontrate regolarmente. Esse ammonterebbero al massimo a 46 milioni; tutti da questi 27 milioni già accreditati, non ne rimarrebbero che 19. Ma essendosi dati a Firenze anche undici grandiosi fabbricati già appartenenti all'asse ecclesiastico e tre del demanio, così le spese fatte da Firenze si ritengono sufficientemente compensate.

DEPRETIS

e la Legge elettorale

Scrivono da Roma, 11, alla *Ragione*:

Eccovi qual'è la situazione dell'on. Depretis di fronte al Parlamento ed al paese nei rapporti della promessa riforma elettorale:

Depretis non può sciogliere la Ca-

mera, e deve affrettarsi a presentare la riforma elettorale. Se non lo fa commette l'ultimo e supremo dei tradimenti consumati a danno della Sinistra e delle istituzioni stesse, che egli conseguirebbe all'evento di ondeggiare tra la destra e i partiti estremi, vale a dire tra la nazione e la rivoluzione alla quale inevitabilmente il paese dovrebbe precipitare.

L'autorità reale non può concedere il decreto di scioglimento ad un ministero che è la minima frazione d'una maggioranza, e in caso di crisi deve rivolgersi ai capi di quel partito che oggi è maggioranza in rapporto a tutte le altre frazioni.

Se la prerogativa reale sceglie altra via, si mette fuori delle lettere e dello spirito della costituzione, si mette al disopra dell'opinione pubblica, e della volontà nazionale, insoddisfatta e delusa nei suoi più imperiosi bisogni.

Infine tutti i patrioti che nella Camera sono amici leali delle istituzioni e custodi dei diritti generali, devono esigere che le istituzioni stesse funzionino lealmente, e in caso contrario ricordarsi che la patria sta sopra di tutto, e che la nazione li giudicherà il giorno in cui si chiarissero incompatibili gli interessi generali con quelli particolari.

Sono dunque gravissime le questioni che s'impongono, e fa d'uopo che ciascuno compia il suo dovere. Dinanzi ai raggi ed agli inganni che perpetuano il danno delle popolazioni, parliamoci chiaro, e poiché siamo in tempo, vediamo d'impedire i colpi di testa e i salti nel buio, dei quali, se si faranno, non avremo certamente la responsabilità noi che abbiamo procurato di evitarli.

La legge sulle Bonifiche

Una legge della massima importanza, che torna ad altissimo onore del ministero Cairoli e particolarmente del ministro Baccarini che la compilava, è quella che si riferisce alle bonifiche delle paludi e dei terreni paludosi e che speriamo non tarderà ad essere discussa dal Parlamento.

La relazione che precede il detto progetto di legge, è un lavoro splendido, e che potrà da molti con grande soddisfazione e vantaggio essere consultato.

La parte storica in detta relazione è tracciata con molta cura e chiarezza, e prova all'evidenza che tutte le grandi bonifiche in Italia o all'estero non poterono aver luogo senza il concorso del pubblico erario.

L'utile, osserva la relazione, nelle imprese delle bonifiche, nell'interesse particolare dei proprietari, non si presenta con eguale evidenza in tutti i casi: specialmente per le paludi, ove l'impresa potrà essere vantaggiosissima sotto diversi rapporti di igiene, di facilitare comunicazioni, di incremento agricolo e simili, e nondimeno riescire dannosa all'interesse del proprietario.

Merita di essere ricordato, a questo proposito, il considerando premesso al decreto relativo ai bonificamenti dell'assemblea nazionale francese del 1791:

« L'Assemblea Nazionale, considerando che uno dei suoi primi doveri

è quello di vegliare alla conservazione dei cittadini, all'incremento della popolazione ed a quanto può contribuire ad aumentare i mezzi di vivere, il che si può solo aspettare dalla prosperità dell'agricoltura, sostegno degli imperi e ecc.

Il bonificamento proposto nella legge che annunciamo, si riferisce ai laghi, ed agli stagni, alle paludi ed alle terre paludose.

Le bonificazioni e le relative opere sono divise in due categorie:

Nella prima si comprendono le opere che provvedono principalmente ad un grande miglioramento igienico di una provincia o di una grande parte di essa, oppure quelle opere nelle quali ad un grande miglioramento agricolo trovasi associato un rilevante vantaggio igienico.

Nella seconda si comprendono quelle opere che non presentano alcuno degli speciali caratteri indicati per quelle di prima categoria.

Le spese per le opere di prima categoria sono sostenute per metà dallo Stato, per un quarto dal Consorzio degli interessati, e l'altro quarto resta diviso per metà alla Provincia o Provincia interessate e per l'altra metà al Comune o Comuni interessati.

Le spese per le opere di seconda categoria sono sostenute dagli interessati uniti in consorzi volontari od obbligatori.

Per avere un'idea dell'importanza di questa legge, ci basta ricordare i seguenti dati statistici:

In Italia vi sono 231,345 ettari di terra da bonificarsi dei quali quasi 48 mila sono assolutamente improduttivi.

La bonificazione poi di 71 mila ettari di terreno è imperiosamente richiesta da considerazioni igieniche, di 122 mila ettari da considerazioni igieniche ed agricole insieme, il resto da sole considerazioni agricole.

Ognuno vede come una tal legge sia reclamata da urgentissimi bisogni e come possa provvedere a far cessare quella vergogna, per cui l'Italia, la *Magnam parens frugum*, è ora la terra dove si produce meno, si campa peggio e si muore di più.

CORRIERE VENETO

Da Este

LOTTA ELETTORALE

Il giornale ex-ufficiale di Padova nel suo N. 41 in un articolo intitolato « Collegio di Este-Monselice » vorrebbe far credere agli ingenui, che nella sua Direzione nè alcuno della intransigente consorceria padovana ha preso parte affinché dovesse riuscire il nome di Tenani nel seno di un Comitato, mancatore al mandato ricevuto. Con una semplicità poi veramente esemplare esclama: « abbiamo creduto bene astenercene per lasciare tutta intero al Comitato il merito della spontaneità della scelta ».

Ciò dovessi sicuramente premettere a quel qualunque articolo che il *Giornale di Padova* avesse stampato sulla elezione del Collegio di Este-Monselice, perchè la consorceria di costi era stata avvisata da due suoi aderenti di qui come erasi manifestata una cor-

rente contraria a qualunque nome venisse importato da Padova.

Tutti sanno invece che quei due signori hanno ricevuto l'ordine della consorceria padovana di portare quel nome; e nel timore che non venissero eletti a membri del Comitato quelli i quali ricevono gli ordini superiori, hanno anticipatamente sollecitato onde presentassero quella seduta pochi ma sicuri, ai quali consegnarono la lista bella e fatta. Così è che s'intende qui la libertà! Ora possono chiamarsi rappresentanti degli Elettori di tutto il collegio, mentre appena 36 si recarono a quella seduta, chiamativi non si sa da chi.

L'avviso che convocava gli Elettori a questa riunione non portava infatti alcuna firma, e qualcuno che pur vi sarebbe andato lo credeva uno scherzo. In ogni modo poi, quel Comitato ha mancato al proprio incarico, poiché nell'invito era detto che il Comitato stesso dopo le proprie decisioni avrebbe riunito tutti gli Elettori in Assemblea generale per proporre e deliberare sul nome del Candidato. Ma la scelta del Tenani faceva dubitare troppo dell'esito, e ritenendo gli Elettori come gente prezzolata o pigra agli ordini altrui si credette bastantemente pubblicare il nome.

Così e non altrimenti andarono le cose qui; ma sbagliano assai i membri del Comitato, favorevoli a Tenani, se credono che gli elettori di Este e Monselice siano un branco di peccore da guidare a loro capriccio. Essi sentono di avere libera la propria volontà e di avere anche la capacità, se non superiore, almeno eguale a quelli del Comitato, per liberamente sapersi scegliere un candidato.

Lazise. — Non erano che le sette allorché certo Veronese Giuseppe d'anni 25 di Lazise, giunto a poca distanza dalla stupenda villa dei conti Miniscalchi a Colà, vide sbucar fuori da una siepe due individui, vestiti rozzaemente e col viso coperto da un fazzoletto bucato presso gli occhi.

Appena i due gli sbarrarono la via egli fece un salto indietro per difendersi; ma gli aggressori gli furono addosso e lo depreddarono del poco che aveva con sé.

Rimasero disillusi, s'ingannarono forse; il fatto sta che il povero Veronese non aveva in tasca che soli 20 centesimi. I due grassatori scomparvero quindi fuggendo attraverso i campi.

Vicenza. — Domani a sera vi sarà la grande apertura del Salone della Basilica con novità e sorprese di tutti i colori.

Verona. — Ieri finalmente si è potuto sapere qualche cosa intorno a quel pazzo o sonnambulo che attraversando in costume adamitico la città, domenica mattina, andò a terminare all'ospedale. Esso non ha mai pronunciato una parola, soltanto ha scritto il suo nome ed è certo Teodoro Ledri di Vincenzo, nato a S. Anna d'Alfèdo.

I medici hanno detto trattarsi di *lipomania con stupore*. A quanto pare il Ledri è da poco uscito dalle carceri dopo avervi scontato quattro anni per un reato innominabile.

La famiglia Gambetta

Il *Secolo* riceve la seguente lettera da Savona:

Onorevole Signore

« Sono persuaso piaccia ai lettori del *Secolo* conoscere l'origine precisa di Leone Gambetta novello presidente dell'Assemblea francese, e perciò mi faccio premura di indirizzarle queste informazioni, assicurando della loro esattezza.

« Leone Gambetta è figlio di Giuseppe. Suo nonno si chiamava Giovanni Battista e morì nel 1841, in Colle Ligure, sua città natale, dopo aver fatto testamento in data 27 settembre di quell'anno, rogato dal notaio Biagio Pescetto.

« Giovanni Battista Gambetta lasciò tre figli e due figlie, cioè Giuseppe, Michele e Paolo, Veronica moglie di Antonio Molinari e Teresa moglie di Sebastiano Ghezzi, nati tutti in Colle Ligure.

« Il Giuseppe Gambetta, insieme al fratello Michele andò a stabilirsi a Cahors e si dedicò al commercio.

« In questa città il Giuseppe si ammogliò ed ebbe il figlio Leone, il quale parecchie volte visitò col padre il paese nativo della famiglia, dove conserva ancora qualche immobile proveniente dall'eredità avita.

« In Colle Ligure vivono tuttavia il Paolo e la Teresa Gambetta Ghezzi, fratello e sorella del Giuseppe padre del Leone Gambetta, onore quindi, nonché di Colle, d'Italia e di Francia.

« Le posso accertare queste notizie perchè nella mia qualità di procuratore, ho rappresentato Giuseppe, Michele e Teresa fratelli e sorella Gambetta, avanti il tribunale civile di Savona nel giudizio di divisione dell'eredità paterna, in confronto del fratello Paolo e della sorella Veronica.

« Con pieno ossequio

« Suo devot. e obbedient. »
« ZANELLI ANTONIO »

CRONACA

Padova 14 Febbraio

Notturni. — Chi fossesi preso il gusto matto, oppure come l'onorevole sottoscritto avesse dovuto per obbligo professionale girar le contrade di Padova tanto domenica scorsa che ieri notte, proprio in Piazza del frutti, in via dei Servi, al ponte Altinate e in via S. Fermo dalle 12|2 fin verso le 4 ant., avrebbe trovato numerosi capanelli di più o meno civili avvanzati messeri, i quali, senza il più piccolo riguardo al mondo per i poveri galantuomini che hanno o il bisogno o la volontà del riposo, eseguivano le più stonate variazioni del mondo su tutti i possibili toni di tutto il teatral repertorio passato, presente e futuro. Ora s'udiva purtroppo dilaniato, sfigurato uno degli eterni cori dell'*Ernani*, o la romanza del *Contralto* nella *Norma* ridotta a 4, to, a 5, to, ora a pieno coro l'addio Eleonora del *Trovatore*, la croce delizia della *Traviata* e via via — tutte, ben è inteso, frammiste a certe sonore espressioni di un vero gesticismo... musicale... da far... inorridir chichessia.

Nè contenti di questo po' po' di esercizio cumulativo, v'erano certi altri singoli che strepitavano con buffonate, con urla e bestemmie.

Ora, (lo dico anche a nome dei molti stucchi e ristucchi di cotale baldoria) io domando al Municipio ed alla R. Questura locale una cosa:

C'è o non c'è un Regolamento Municipale ed uno di P. S. che vietano rompere i sonni nella testa ai pacifici cittadini? Sì! — Ma allora perchè non si cerca dalla prelodata questura trovar un modo di far osservare letteralmente la legge? — perchè il Municipio manda al riposo tutte le sue guardie alle 9? — Le faccia servire unite a quelle della questura per Dio! di notte come di giorno! — E se le guardie di questura non fossero in numero proporzionato ai bisogni della città, se ne chieda delle altre ovvero si dia di frego a quell'articolo del Regolamento che impedisce i notturni schiamazzi.

Conferenza. — La 6 conferenza

pel Giardini Fröbelliani datasi meecoleggi, attrasse ben poca gente — Così almeno ci rapportava taluno dei presenti, non avendo potuto stavolta assistervi il nostro incaricato reporter! che preselse orribile dictu! ascoltare il dramma spettacoloso delle morionette, invece che il discorso d'un reverendo, che surrogava il Crovato nell'argomento dell'Educazione dei sordomuti.

Viaggiatori illustri. — L'altra mattina colla prima corsa da Bologna giungevano nella nostra città 15 detenuti, dei quali più d'uno destinato a questa Casa di Pena.

Statistica curiosa. — Un dilettante di meteorologia che a quanto sembra non ha altro modo in cui impiegare il suo tempo, si è occupato nel fare la statistica delle stravaganze dell'invernata 1878-79.

Secondo lui, dal primo dicembre 1878 a tutto gennaio 1879 abbiamo avuto 12 giorni di neve, 24 di pioggia; 18 giornate nuvolose, 4 passabili e due soltanto in cui il sole siasi presentato in tutto il suo splendore. — Non si può negare che si possa esser contenti di un così brillante inverno. — Il meteorologo suddetto, che è anche igienista perfetto, avverte però che l'umidità dell'aria ha prodotto per effetto una diminuzione della mortalità e mentre l'aria secca dell'inverno 1877-78 ha portato una mortalità del 70 per cento per malattie di petto, le stesse malattie nell'inverno attuale hanno dato un contingente appena del 25 per cento.

Pei maestri di solfeggio. — Rammentiamo ai signori maestri che è aperto fino a tutto febbraio corr. il concorso al posto di insegnante della scuola di elementi, lettura musicale e solfeggio, nel Liceo comunitativo di musica in Roma.

Tale concorso è per titoli e per esame, e l'esame avrà luogo il giorno 10 marzo p. v. alle ore 10 antim. nel Liceo musicale.

Lo stipendio inerente al posto è di 4 mila franchi per anno.

Dio degli Dei... e non è un peccato che il Cronista sia un ignorante in fatto di musica!... A questi chiari di luna 4 mila franchi per insegnare il solfeggio, non son disprezzabili puntoli... Da bravi maestri di solfeggio, fatevi avanti, fortunati voi altri!

Errata corrige. — Nell'articolo Biografico apparso nel numero di ieri l'altro per errore innavertito fu indicato come autore dell'opuscolo: La scuola nazionale e la riforma degli studi secondari, il signor L. Stoppani — leggesi invece L. (cioè Lorenzo) Stoppano, prof. a Spoleto, e nostro concittadino.

Anche i Santi al Veglione... cioè intendiamoci... il signor Isidoro Santi — dirigerà domenica 16 corr. la orchestra, aumentata nel numero di professori, pel secondo veglione Mascherato che verrà dato al Concordi. L'annuncio perchè vedo che l'impresa ci tiene a farlo sapere.

Onde viemeglio attirare il concorso vennero stabiliti 6 regali — cioè una spilla d'oro — un paio buccole d'oro — un anello d'oro — un bracciale d'argento — un taglio di abito da uomo — un taglio di abito da donna — un paio pantaloni, non si sa poi se vecchi o nuovi, grandi o piccini, d'inverno o d'estate! — Ad ogni modo sian quelli che voglian esser il fatto è che a caval donato non si guarda in bocca. Se non foss'altro per questo, bisognerebbe concorser in buon numero domenica sera al Teatro Concordi. Aggiungo che questa volta pure il Teatro sarà illuminato a giorno!... E quantunque non dicasi nel manifesto se il giorno sia da intendersi per giorno piovoso, o nebbioso, o sereno, pure abbiamo fede che vorrà esser ad ogni modo un giorno più chiaro assai del solito!

Questuanti. — V. M. d'anni 42, B. D. d'anni 47, C. G. d'anni 42, T. N. d'anni 11, vennero arrestati es-

sendo stati colti in flagranza di questua. (Grazie tanto).

Imputato di furto d'una coperta a danno della propria famiglia certo Natale Tos. d'anni 18 venne ieri l'altro arrestato dalle G. di P. S. Il valore della coperta ammonta a 6 lire!

Perimento. — Certo M. di Venezia domiciliato in Padova, di condizione fabbro ferraro riceveva da una sacerdotessa di Venare un colpo di coltello, senza, dice lui, avergliene dato motivo.

La generosa venne ieri mattina in conseguenza di ciò, fatta arrestare dalle guardie di P. S. per esser sottoposta a criminale procedimento.

Tentato furto. — L'altro ieri di bel mezzogiorno mentre certa Bergamin Luigia maritata Guerra d'anni 40 trovavasi alla soglia della propria casa, un ragazzotto di 16 a 18 anni abbastanza civilmente vestito tentò strapparle un orecchino — Avendo essa reagito e gridato, il biricchino fuggì, nè fu dato ad alcuno raggiungerlo.

Il Raccoltore. — Nel suo N. 13, in data 1 febbraio, contengono i seguenti articoli:

A. Mandrussari. — Decime e prestazioni fondiari.

S. Banfichi. — Considerazioni intorno al valore locativo ed alla stima dei fondi rustici,

Davide Bocci. — Sistemazione degli Scoli nella Provincia di Padova.

A. Levi Cattelani. — Il colore dei vini.

Cezza Angelo. — L'assicurazione dell'uva contro i danni della grandine.

La Direzione. — Contro la Filossara.

Furto al Tribunale. — In seguito a questo audace furto, furono fatti ieri parecchi arresti. Non si sa più di così.

I valori individuali del cancelliere che consistevano in cartelle furono trovati quasi tutti, mancano sole 400 lire, in mezzo a certe carte che i ladri lasciarono sparpagliate nella stanza dove venne commesso il furto.

Altro arresto. — Per disordini commessi in un Osteria di Via Borgese venne arrestato certo Per... Gaetano d'anni 23 calzolaio di Verona.

Una al di. — Il *Paris-Journal* regala a Gambetta questa malignità: — Che peccato! — gli diceva uno de' suoi colleghi, parlando d'un deputato noto per la sua voce stentorea — che peccato che, con un organo di quella fatta, il vostro amico A... sia privo di spirito.

— Che volete mio caro? — rispose il presidente della Camera — voi sapete bene che i tamburi si fanno con pelle di somaro.

Bollettino dello Stato Civile del 11

Nascite. — Maschi 2. Femmine 5.

Matrimoni. — Pompeo Salvatore di Giovanni, calzolaio, celibe; con Faggiotto Teresa di Prosdocimo, casalinga, nubile.

Morti. — Meneghetti Pietro fu Giovanni d'anni 20, merciaio, celibe, di Padova.

Nardin. Tolin Maria di Luigi, d'anni 37, villica, coniugata di Abano. Più due bambini esposti.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — Trattamento di marionette comico meccanico diretto dal pittore scenografo Gaetano Salvi, esporrà;

Il ritorno dall'America

CORTE D'ASSISIE

Processo pel furto alla Stazione di Venezia

(Segue l'udienza del 12)

Parla poi delle prove che avvalorano ciò che disse fin qui e cita alcune deposizioni di testi. La perquisizione poi a casa Bastianuto è una prova sicura e decisiva — il denaro e la chiave rinvenutevi, le bugie delle sorelle sono irrefragabili prove — come pure tutto ciò che emerse a carico dell'altro nido di ladri, i Sardi. Ma la prova definitiva la diede nel suo ulti-

mo interrogatorio Domenico Sardi, che — lo han detto i periti — a quell'epoca non era pazzo e, lo fosse pure, la sua deposizione sarebbe il ricordo di ciò che egli vide.

Prova culminante poi la deposizione dell'Angela Facchin, che diede così esatti e minuziosi particolari che partitamente vennero confermati, e che essa non avea certo potuto attingere da giornali.

La difesa vorrà scindere l'uno dall'altro imputato — egli lo fa fin d'ora ed enumera le prove che pesano su cadauno degli imputati; pei quali tutti egli chiede un verdetto affermativo.

Le due famiglie Bastianuto e Sardi sono amiche fra loro e il loro anello di congiunzione è lo Stefano Sartori, fidanzato della Lucia Bastianuto, compare dell'Angelo Sardi e della Rosa Scarpa Sardi.

I giurati di Venezia hanno assolto quattro degli imputati, ciò prova con quanta coscienza hanno condannato i nove altri.

Col loro verdetto i giurati Padovani confermeranno quello di Venezia.

L'udienza è levata alle 11 e tre quarti e viene ripresa alle una circa.

Ha la parola il P. M. Egli si augura di aver sempre ad ausiliario un rappresentante della Parte Civile, specie quando questi è un così valido oratore. Dice che il verdetto dei giurati non forma una giurisprudenza, perchè la giuria è costituita per province, e che i giurati di Padova non hanno la esatta conoscenza delle località, indispensabile a questo processo e certo meglio posseduta dai giurati di Venezia: a tal uopo egli dà alcune nozioni topografiche.

Si tratta di un furto grave pel danno e per le circostanze ma non così avviluppato e nuovo da interessare la psicologia giuridica.

È certo che il Sig. Mezzari trascurava o almeno trascurò quella sera le precauzioni per salvare il denaro a lui affidato — è certo del pari che una lunga preparazione dei mezzi atti a perpetrare il furto deve esser stata fatta.

Dimostra come il locale facilmente divenisse deserto e quanta agevolezza avessero i ladri nel commettere il crimine.

Nulla aggiunge sul fatto; solo dall'essersi rinvenuto sotto un banchetto deduce che non si voleva portar via la cassa e che si cangiò la forma originaria del furto.

Esamina le deposizioni dei testi Zuanier e Moro, coi fatti dell'istruttoria ed osserva come quelle a questi corrispondano anche nei particolari più minuti che appunto perchè facili a sfuggire, quando vengono ripetuti sono di grande importanza.

Da ciò che disse il Moro e si intese dalla Bassan si vede che i ladri erano incerti del dove doveano i ladri portar la cassa — ecco una prova di più che mutò la forma originaria del furto.

Un solo biglietto da 250 si ruba — e nelle varie perquisizioni se ne trova uno solo mentre la Giato Sardi ne cerca a San Donà un altro, per distogliere da sé l'attenzione — circostanza che è una preziosa confessione per lei e per tutta la famiglia.

I biglietti forati e ancora puntati, sequestrati a Bastianuto, la chiave recentemente limata che serve ad un cassetto solo dell'armadio, sono prove eloquenti, non meno che le negazioni dei giudicabili costantemente smentite dai testimoni.

Tutti gli imputati sono assieme legati da vincoli più o meno stretti, sono qualche cosa di semplici conoscenti.

Parla delle confessioni della Lucia Bastianuto e del Domenico Sardi.

La Facchin e la Cesa ebbero delle confidenze dalla Lucia (essa in parte o ammise e vennero a deporle qui. Sarà fango se si vuole, ma non deve lo scienziato indietreggiare, eppoi forse quelle due donne vogliono con quella confessione riabilitarsi e riparare.

Quelle deposizioni sono dettagliate, precisate, corroborate dai fatti e bisogna crederci.

Quanto a Domenico Sardi, esso non comparve al dibattimento: si dice sia pazzo e lo ammette. Esso disse, disse, torna a dire e disdire; pazzo allora nessun disse lo fosse, nè dalle sue deposizioni — lo dissero i periti — ciò emerge. Che ora lo sia pazzo si deve aver durato una lotta terribile che può benissimo finire colla pazzia; la sola risposta che egli dà: *I oe tutti morti*; prova questo asserito. *(Breve riposo)*.

L'Angelo Sardi chiede all'Idoni perchè non praticò l'arresto suo e dei suoi compagni avendoli visti uniti in un osteria. Dunque egli sapeva di poter essere per ciò solo arrestato; il

P. M. prende atto di questa dichiarazione. È provato che quei tre erano assieme e vicino la stazione; lo stesso Mamari non lo esclude, dice soltanto che se vi andò, vi andò solo. Se anche alcuno dicesse che vi era solo, si sa bene dove erano gli altri: alla stazione. Enumera successivamente le prove che stanno a carico di ciascuno imputato e le deduce colla più perfetta logica dagli indizi: Accenna brevemente anche al furto dell'anello, sul quale proposito fa alcune splendide considerazioni sulla passione per rubare.

Dimostra come la cassetta deve esser stata gittata nel Rio del Duca da qualcuno dei Sardi. Parlando delle donne, dice che queste sono un triplicio, quando non sono una necessità; *(Illarità)* ma che in questo caso le donne erano necessarie, sia per asportare i viglietti — prima idea dei ladri — sia per vigilare le due, che essendo più belle, attraevano colla loro leggiadria l'attenzione dei passanti!

Io deploro nuovamente di non poter riprodurre lo svolgimento dell'arringa del cav. Leicht, che riuscì una cosa perfetta addirittura non posso dire di più per esprimere la mia ammirazione all'egregio magistrato.

La seduta è levata.

(Udienza del 13)

L'aula è più del solito affollata ed animatissima, si commea in mille modi il furto di stanotte.

L'avv. Alessio solleva incidente chiedendo come i giurati avranno i corpi di reato e domandando un rinvio o fin alla constatazione del furto, o fin a che sieno calmati gli animi.

Il P. M. si oppone; dicendo non esservi la necessità di un rinvio — Gli animi dei giurati non hanno ragione d'esser commossi più da questo che da qualunque altro furto.

La Corte provvedendo sull'incidente sollevato della difesa, ne respinge la domanda.

L'avv. Alessio (difensore del Bastianuto Mamari) prende la parola. Si meraviglia che il P. M. abbia fatto causa del verdetto dei giurati di Venezia, e combatte il pregiudizio che i dibattimenti si rinnovino per una semplice formalità trascurata. Implora la benignità della giuria padovana in specie oggi che è commossa da così audace crimine. Il P. M. scaricò le accuse sul complesso dei giudicabili; nè venne mai all'analisi, necessaria nei giudizi penali. Elogia il contegno del suo difeso all'udienza e scruta quanto di non vero ci sia nelle informazioni della Questura che, secondo l'oratore, si condusse assai male.

(Continua)

FRANCISCUS.

Corriere della Sera

Cinque uffici della Camera hanno approvato il progetto di legge sulle ferie della magistratura.

I signori Frescot, ingegnere capo delle officine, e Bachelet, capo-ufficio della prima divisione, sono inviati nel Belgio; per incarico del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, per studiare il sistema economico vigente nel Belgio per le ferrovie secondarie, il cui esercizio è passivo.

Il *Secolo* ha da Parigi 8: Marcère, ministro dell'interno, ha presentato alla camera un nuovo progetto d'amnistia firmato da Grevy e controfirmato da Leroyer, ministro della giustizia e da Marcère.

Quel progetto, autorizza il governo a graziare i condannati in contumacia ed a considerare come amnistiati di diritto quanti ottennero oppure otterranno misure di grazia.

Non contiene tuttavia la disposizione per tutti gli autori di delitti politici commessi dal 4 settembre 1870 in poi, tendente ad evitare un processo al ministero del 16 maggio. Il progetto propone inoltre la prescrizione a favore dei comunisti, di cui i processi furono cominciati, ma non terminati.

Gli uffici della camera esamineranno domani il progetto.

Nella riunione dei direttori dei giornali parigini, che ha per iscopo di soccorrere i graziati e amnistiati della comune, furono stabiliti i punti del programma chesarà diretto al pubblico. Sarà scritto da Vittor Hugo in termini moderatissimi.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi di Fernet-Branca nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermuth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio, ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente »

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infatuata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. »

Utile pure lo troviamo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china. »

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

(1636) Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vola.

ROMA

LA RIFORMA

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Giornale parlamentare, la Riforma si occupa più specialmente delle grandi questioni politico-amministrative.

Ha corrispondenti in tutte le città italiane, ed in tutte le capitali estere, per cui tiene al corrente i suoi lettori di tutto quel che avviene in Italia, e di tutto il movimento politico d'Europa.

Da largo sviluppo alla parte letteraria ed artistica, per cui interessa ogni classe di lettori.

Pubblica racconti e romanzi dei più reputati autori italiani.

Abbonamento ordinario

Anno L. 30
Semestre » 16
Trimestre » 9

Per un mese L. 3

Dal 1 sett. al 31 dicem. » 10

Abbonamenti straordinari

In occasione della stagione dei ba-
postali.

ROMA

ANTICA FONTE

Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomaci più deboli.

PEJO

Si conserva inalterata e gerosa.
Si usa in ogni stagione.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con imprime Antica Fonte Pejo Borghetti per non essere ingannati con altra acqua.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1668)

Che cosa è la donna?... Angelo o Demone?

Contraddizioni dei più celebri scrittori antichi e moderni, raccolte ed ordinate per cura di G. B. ZAFFERONI — sarà pubblicata dalla Casa Editrice Sociale PERUSSIA E QUADRIO (Via Bocchetto, 3, Milano) in 50 dispense di otto pagine cadauna, in gran formato di lusso e a doppia colonna di stampa.

Addì 1 Marzo p. v. usciranno le prime due dispense, e le altre vedranno in seguito periodicamente la luce, senza interruzione, in numero di due per ogni sabato, e saranno man mano spedite, franche a domicilio, ai signori firmatari.

Il prezzo d'associazione alle 50 dispense, che formeranno complessivamente uno splendido volume di pagine 400 con indici per autori e ricca copertina, è di sole L. 6 anticipate all'atto della firma. — Resta però facoltativo, per comodo dei signori sottoscrittori, il saldare l'importo in DUE rate di lire 3 anticipate al principio di ogni serie di 25 dispense.

Compiuta la pubblicazione, l'opera verrà posta in commercio al prezzo di L. 10 per esemplare; cosicché, associandosi alle dispense, i signori sottoscrittori avranno goduto della riduzione di ben 4 lire sul costo definitivo della medesima.

Condizioni d'Associazione

PREMI STRAORDINARI. — Coloro che salderanno in una sola volta l'importo della intera associazione mandando cioè L. 6 in vaglia postale intestato alla Casa Editrice Sociale — Milano — riceveranno franco in dono un volume, a scelta fra i seguenti:

UCCIDERLA? — Memorie d'un marito per LEON AUGUSTO PERUSSIA. (Seconda edizione)

IN CHIAVE DI VIOLINO. — Novelle di FERNANDO FONTANA. (Un tenore in ferrovia — Le corde d'un tamburo — Il romanzo d'un si di petto — Il suonatore di violino — Miss Anna Howard — Amore e musica).

Quei gentili sottoscrittori che avranno procurato almeno DIECI firme, spedendone il relativo ammontare (dove sono autorizzati a detrarre il costo della lettera raccomandata) contenente la somma raccolta riceveranno inoltre, franca di posta, in dono la seguente nuovissima pubblicazione:

STORIE di MARIO LEONI. — (Tre gocce di sangue — Lagrima d'Amore — La porticina N. 37).

NB. Si pregano tutti indistintamente coloro che riceveranno schede d'abbonamento, di rimandarle firmate entro il giorno 20 febbraio 1879 alla casa editrice sociale Perussia e Quadrio (via Bocchetto, 3, Milano), che delle somme versate rilascerà regolare ricevuta.

ANTENORE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

Specialità della Litta Giov. Batta Pezziol di Padova, premiato con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vinile Liquor Italiani a Venezia, 1878.

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un eccellente bibita all'acqua, e può venire usata da ogni persona con tutta libertà essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico signor Professore F. Ciotto per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perservare nelle sue cure tendente a far

« scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato, dannosissimi riescono alla salute. »

1841

ESTRATTO LIQUIDO DI CATRAME PURIFICATO

Preparato con un nuovo processo dal Chimico-Farmacista

C. PANERAJ

Ha buon sapore e contiene in se concentrata la parte Resino-balsamica del Catrame, scossa dall'eccesso degli acidi pirogenici e dal Creosoto che si trovano in tutto il Catrame del commercio, le quali sostanze spiegando un'azione acre ed irritante, neutralizzano in gran parte la sua azione benefica e rendono intollerabili a molti l'uso del Catrame.

È il miglior rimedio per le malattie dell'apparato respiratorio, della mucosa dello Stomaco e più specialmente della Vessica: per cui è indicatissimo nella Tisi, incipiente, nella Bronchite, nella Raucedine e nei Catarrhi Polmonari, delle quali malattie si può ottenere la completa guarigione facendo uso di quest'Estratto associato o alternato con la cura delle Pastiglie Paneraj.

L'Estratto di Catrame Paneraj è più attivo di tutte le altre preparazioni di Catrame, sulle quali ha molti e incontrastabili vantaggi, citati nella istruzione che accompagna ogni bottiglia, e riconosciuti già dal pubblico e dai Sigg. Medici, che gli accordano la preferenza per gli effetti sorprendenti che hanno ottenuto.

Prezzo Lire 1,50 la bottiglia.

Stomatico amaro febrifugo di Chiretta

preparato dal Chimico-Farmacista C. PANERAJ

Esso è lo Stomatico il più attivo, il più addicevole al nostro organismo e al tempo stesso il più innocuo. Si usa per vincere la disappetenza e riattivare la digestione, e conviene specialmente ai convalescenti che hanno bisogno di rianimare le loro affievolite forze; giova ancora nella cura delle febbri, in unione ai sali di chinina come loro ausiliare, e se ne deve raccomandare l'uso, specialmente a coloro che hanno sofferto le febbri periodiche, o vanno ad esse facilmente soggetti.

Prezzo Lire 1,50 la bottiglia.

150

Attestati dei più distinti Medici italiani ed esteri in piena forma legale riprodotti in un'opuscolo che si dispensa gratis dai rivenditori delle Specialità Paneraj, confermano la superiorità dei prodotti del Laboratorio Paneraj.

Vendita in tutte le primarie Farmacie del Regno

Deposito in Padova la farmacia Cornelio Piazza dell'Erbe, fornitore delle farmacie: Berrardi, Duner e Bacchetti al Ponte S. Leonardo — Este Negri — Pordenone Romagnolo — Chioggia Rosteghin — Cavarzere Biasioli — Adria Bruscaioni — Montagnana Andolfatto. (1847)

EAU DE ZENOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6.00 — Deposito generale Sequin, 3, R. Huguerie, Bordeaux. — Deposito esclusivo per l'Italia presso A. Manzoni e C., Milano. — Vendita in Padova nelle farmacie Luigi Cornelio, Kofler successore Beggiano e dal profumiere Giuseppe Padovani.